

# PARADISO

## CANTO X

Canto X, nel quale santo Tommaso d'Aquino de l'ordine de' Frati Predicatori parla nel cielo del Sole; e qui comincia la quarta parte.

Guardando nel suo Figlio con l'Amore  
che l'uno e l'altro etternalmente spira,  
lo primo e ineffabile Valore 3  
quanto per mente e per loco si gira  
con tant'ordine fé, ch'esser non puote  
senza gustar di lui chi ciò rimira. 6  
Leva dunque, lettore, a l'alte rote  
meco la vista, dritto a quella parte  
dove l'un moto e l'altro si percuote; 9  
e lì comincia a vagheggiar ne l'arte  
di quel maestro che dentro a sé l'ama,  
tanto che mai da lei l'occhio non parte. 12  
Vedi come da indi si dirama  
l'oblico cerchio che i pianeti porta,  
per sodisfare al mondo che li chiama. 15  
Che se la strada lor non fosse torta,  
molta virtù nel ciel sarebbe in vano,  
e quasi ogne potenza qua giù morta; 18  
e se dal dritto più o men lontano  
fosse 'l partire, assai sarebbe manco  
e giù e sù de l'ordine mondano. 21  
Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco,  
dietro pensando a ciò che si preliba,  
s'esser vuoi lieto assai prima che stanco. 24  
Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba;  
ché a sé torce tutta la mia cura  
quella materia ond'io son fatto scriba. 27  
Lo ministro maggior de la natura,  
che del valor del ciel lo mondo imprenta  
e col suo lume il tempo ne misura, 30

con quella parte che sù si rammenta  
 congiunto, si girava per le spire  
 in che più tosto ognora s'appresenta; 33  
 e io era con lui; ma del salire  
 non m'accors'io, se non com'uom s'accorge,  
 anzi 'l primo pensier, del suo venire. 36  
 E' Bëatrice quella che s'è scorge  
 di bene in meglio, s'è subitamente  
 che l'atto suo per tempo non si sporge. 39  
 Quant'esser convenia da sé lucente  
 quel ch'era dentro al sol dov'io entra'mi,  
 non per color, ma per lume parvente! 42  
 Perch'io lo 'ngegno e l'arte e l'uso chiami,  
 s'è nol direi che mai s'imaginasse;  
 ma creder puossi e di veder si brami. 45  
 E se le fantasie nostre son basse  
 a tanta altezza, non è meraviglia;  
 ché sopra 'l sol non fu occhio ch'andasse. 48  
 Tal era quivi la quarta famiglia  
 de l'alto Padre, che sempre la sazia,  
 mostrando come spira e come figlia. 51  
 E Bëatrice cominciò: "Ringrazia,  
 ringrazia il Sol de li angeli, ch'a questo  
 sensibil t'ha levato per sua grazia". 54  
 Cor di mortal non fu mai s'è digesto  
 a divozione e a rendersi a Dio  
 con tutto 'l suo gradir cotanto presto, 57  
 come a quelle parole mi fec'io;  
 e s'è tutto 'l mio amore in lui si mise,  
 che Bëatrice eclissò ne l'oblio. 60  
 Non le dispiacque, ma s'è se ne rise,  
 che lo splendor de li occhi suoi ridenti  
 mia mente unita in più cose divise. 63  
 lo vidi più folgór vivi e vincenti  
 far di noi centro e di sé far corona,  
 più dolci in voce che in vista lucenti: 66  
 cos'è cinger la figlia di Latona  
 vedem talvolta, quando l'aere è pregno,  
 s'è che ritenga il fil che fa la zona. 69

Ne la corte del cielo, ond'io rivegno,  
 si trovan molte gioie care e belle  
 tanto che non si posson trar del regno; 72  
 e 'l canto di quei lumi era di quelle;  
 chi non s'impenna sì che là sù voli,  
 dal muto aspetti quindi le novelle. 75  
 Poi, sì cantando, quelli ardenti soli  
 si fuor girati intorno a noi tre volte,  
 come stelle vicine a' fermi poli, 78  
 donne mi parver, non da ballo sciolte,  
 ma che s'arrestin tacite, ascoltando  
 fin che le nove note hanno ricolte. 81  
 E dentro a l'un senti' cominciar: "Quando  
 lo raggio de la grazia, onde s'accende  
 verace amore e che poi cresce amando, 84  
 moltiplicato in te tanto resplende,  
 che ti conduce su per quella scala  
 u' senza risalir nessun discende; 87  
 qual ti negasse il vin de la sua fiala  
 per la tua sete, in libertà non fora  
 se non com'acqua ch'al mar non si cala. 90  
 Tu vuo' saper di quai piante s'infiora  
 questa ghirlanda che 'ntorno vagheggia  
 la bella donna ch'al ciel t'avvalora. 93  
 lo fui de li agni de la santa greggia  
 che Domenico mena per cammino  
 u' ben s'impingua se non si vaneggia. 96  
 Questi che m'è a destra più vicino,  
 frate e maestro fummi, ed esso Alberto  
 è di Cologna, e io Thomas d'Aquino. 99  
 Se sì di tutti li altri esser vuo' certo,  
 di retro al mio parlar ten vien col viso  
 girando su per lo beato serto. 102  
 Quell'altro fiammeggiare esce del riso  
 di Grazian, che l'uno e l'altro foro  
 aiutò sì che piace in paradiso. 105  
 L'altro ch'appresso addorna il nostro coro,  
 quel Pietro fu che con la poverella  
 offerse a Santa Chiesa suo tesoro. 108

La quinta luce, ch'è tra noi più bella, spira di tale amor, che tutto 'l mondo là giù ne gola di saper novella:	111
entro v'è l'alta mente u' s'è profondo saver fu messo, che, se 'l vero è vero, a veder tanto non surse il secondo.	114
Appresso vedi il lume di quel cero che giù in carne più a dentro vide l'angelica natura e 'l ministero.	117
Ne l'altra piccioletta luce ride quello avvocato de' tempi cristiani del cui latino Augustin si provide.	120
Or se tu l'occhio de la mente trani di luce in luce dietro a le mie lode, già de l'ottava con sete rimani.	123
Per vedere ogne ben dentro vi gode l'anima santa che 'l mondo fallace fa manifesto a chi di lei ben ode.	126
Lo corpo ond'ella fu cacciata giace giuso in Cieldauro; ed essa da martiro e da essilio venne a questa pace.	129
Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro d'Isidoro, di Beda e di Riccardo, che a considerar fu più che viro.	132
Questi onde a me ritorna il tuo riguardo, è 'l lume d'uno spirto che 'n pensieri gravi a morir li parve venir tardo:	135
essa è la luce eterna di Sigieri, che, leggendo nel Vico de li Strami, silogizzò invidiosi veri".	138
Indi, come orologio che ne chiami ne l'ora che la sposa di Dio surge a mattinar lo sposo perché l'ami,	141
che l'una parte e l'altra tira e urge, tin tin sonando con sì dolce nota, che 'l ben disposto spirto d'amor turge;	144
così vid'io la gloriosa rota muoversi e render voce a voce in tempra e in dolcezza ch'esser non pò nota	147

se non colà dove gioir s'insempra.

148